

L'ECOPARLANTE

L'informatore per la città sostenibile

Numero 1 - marzo 2008

LASCIATECI PEDALARE...



I cittadini si sono dichiarati contrari al taglio delle piste ciclabili a San Donato.

Negli ultimi anni a San Donato sono stati realizzati numerosi interventi per migliorare la viabilità ciclistica: i percorsi dedicati alle biciclette, i servizi erogati dalla Stazione delle Biciclette e "C'entro in Bici", uno dei primi esempi di bike sharing in Lombardia.

Tutto può essere migliorato, ma senza dubbio quanto era stato creato faceva di San Donato un comune all'avanguardia nell'utilizzo dei velocipedi e nelle strutture di supporto.

In settembre la nuova giunta, quasi a voler sconfessare le iniziative della precedente amministrazione, ha repentinamente provveduto a cancellare una parte delle piste ciclabili di viale De Gasperi dichiarando l'intenzione di voler rimuovere tutto il percorso lungo quel viale e su una parte di via Gramsci.

La reazione di alcuni cittadini sensibili è stata quella di organizzare delle iniziative spontanee per difendere le piste ciclabili: cinque manifestazioni di protesta lungo le vie cittadine, raccolta di firme, dichiarazioni ai giornali locali e incontro con il Sindaco. Quest'ultimo ha ribadito la propria intenzione di procedere nell'opera di cancellazione e, per contro, ha solo riferito di vaghi progetti per una nuova viabilità ciclabile.

L'impressione è che si stia prima distruggendo ciò che già esisteva, rimandando nel tempo gli impegni concreti per le nuove piste, gli interventi di manutenzione e la sicurezza stradale.

Si vogliono privilegiare percorsi più dedicati alle passeggiate domenicali che non all'uso della bicicletta come mezzo alternativo all'automobile. Si promettono nuovi investimenti, ma i soldi - di fatto - non vengono stanziati.

In anni in cui la prospettiva di rimanere senza petrolio si fa sempre più concreta, tutti i passi politici dovrebbero mirare a diminuire l'utilizzo di questa fonte di energia e ognuno è chiamato a fare la sua piccola parte.

I cittadini che hanno promosso queste iniziative organizzeranno a metà primavera altre manifestazioni per mantenere alta l'attenzione sul tema della viabilità ciclistica in quanto le parole del Sindaco e le dichiarazioni dei consiglieri di maggioranza non sono rassicuranti.

Invitiamo tutti coloro che sono interessati ad essere informati sull'argomento a visitare il sito: <http://sudmilanociclabile.googlepages.com> e ad inviare un proprio recapito a: contatto@sudmilanociclabile.info

Ornella Carrera



martedì 6 maggio 2008 - ore 21.00

MUOVERSI A SAN DONATO

INCONTRO PUBBLICO

Idee e proposte per ridurre il traffico e l'inquinamento in città, migliorare i servizi di mobilità e facilitare gli spostamenti

Sala UTE (ex scuola elementare) - Via Unica Belgiano

L'ECOPARLANTE SI PRESENTA



Un giornale nuovo per un progetto che continua: questo potrebbe essere il sottotitolo dell'Ecoparlante.

Un foglio per raccontare un altro punto di vista su ciò che accade in città, cioè di coloro che in questi anni nei Verdi, ma non solo, hanno sostenuto che esiste uno

sviluppo intelligente per San Donato e il Sud Milano, impegnandosi in prima persona per migliorare la qualità della vita di tutti e per offrire un contributo di idee sempre nuove ed innovative.

Un modo di pensare ed agire che non considera le leggi di mercato le uniche regole da seguire per governare una città: è questo il minimo comune denominatore che ci permette di stare insieme da tanti anni, in prima fila nelle battaglie per realizzare un grande parco urbano nel centro della città e per tutelare e valorizzare le mille ricchezze del Parco Agricolo Sud Milano.

Non solo. In tutti questi anni abbiamo lavorato intensamente per creare un sistema moderno di raccolta differenziata dei rifiuti, una rete di percorsi ciclopeditoni e nuove linee urbane di trasporto pubblico, per migliorare la manutenzione del verde cittadino e per definire delle regole edilizie attente all'ambiente e al risparmio energetico.



Oggi rilanciamo il nostro impegno con questo giornale. Vogliamo far sentire la nostra voce a tutti i sandonatesi, confrontarsi sui problemi e le scelte future che attendono San Donato, lavorare ancora per una città aperta, moderna e solidale.

Gianni Fiammengo

INTERVISTA A CARLO MONGUZZI

La Lombardia, locomotiva d'Italia, viene indicata dal suo Presidente Roberto Formigoni come modello di sviluppo per il futuro. Abbiamo chiesto a Carlo Monguzzi, capogruppo dei Verdi in Regione, cosa ne pensa di questo modello e come vede il futuro delle nostre città.

Monguzzi, la Lombardia può essere considerata un modello di sviluppo sostenibile?

Nelle potenzialità sicuramente sì, ci sono imprese che innovano, parchi ben gestiti e università che fanno ricerca.

Ma il centrodestra, in tredici anni di governo, non ha saputo trasformare queste potenzialità in progetti di crescita sostenibile. Ne sono dimostrazione il laissez faire per quello che riguarda la mobilità e nessuna politica seria e concreta contro lo smog.

Un modello di sviluppo sostenibile però è possibile. Ci crede Legambiente con il "Patto per l'ambiente", di cui

lei è primo firmatario. Di che si tratta?

Sono tredici punti, corrispondenti ad altrettanti impegni che Legambiente ha chiesto di sottoscrivere. Ciascun firmatario, qualora venisse eletto, si impegna a sostenerli. Si va dalla riduzione dell'effetto serra e degli sprechi di energia, all'adozione di provvedimenti che stabiliscano sgravi fiscali per chi non inquina.

Rendere più vivibili le nostre città. Da dove si parte?

Le città devono diventare luoghi in cui vivere, non da cui fuggire, spazi dove si respira aria pulita, si parla, si socializza, ci si corteggia. Una delle questioni cruciali è...

Continua a pag 4

LO SAPEVATE CHE?...

È possibile scaricare o visionare il nuovo **REGOLAMENTO EDILIZIO** all'indirizzo internet <http://www.comune.sandonatomilane.se.mi.it> cliccando sulla voce "Territorio" nel frame "Aree tematiche" in basso a destra, quindi su "Nuovo regolamento edilizio"

Con il Bilancio Preventivo 2008 il **COMUNE** di San Donato ha **RIDOTTO** di quasi 100mila euro gli **STANZIAMENTI PER LA SICUREZZA**. Infatti, è stato tagliato il servizio di controllo notturno del territorio effettuato in passato dalla ditta IVRI.

LA PAROLA AI RAGAZZI...

QUESTA VOLTA PARLIAMO DI CHIAMABUS...

Si chiamava "Chiamabus", era un servizio che offriva il Comune a tutti i cittadini che desideravano spostarsi da un punto all'altro della città a qualsiasi ora della giornata. Con solo una telefonata con la quale indicavi il luogo e l'ora di partenza e la destinazione.



Era un servizio in atto dal marzo del 2007 che ad agosto, dopo il cambiamento del sindaco, è stato interrotto.

Il Chiamabus era molto utilizzato dai ragazzi delle medie e del liceo, che non avevano un autobus che li portasse a casa quando i genitori erano al lavoro.

A molte persone che possiedono un'auto e che hanno molto tempo da dedicare ai propri figli potrebbe non interessare questo argomento, ma basterebbe solamente riflettere sul tempo sprecato nel traffico per andare a prendere il proprio figlio a scuola o, semplicemente, per accompagnarli a qualche corso pomeridiano.

Il Chiamabus risparmiava questo tempo al solo prezzo di un euro. Probabilmente le affluenze erano poche per colpa di una scarsa pubblicizzazione e perchè molta gente non aveva fatto in tempo a comprendere il potenziale aiuto di un servizio come questo.

A Milano l'autobus a chiamata ha esteso la propria attività anche all'orario notturno, e tanti giovani possono andare al cinema, alle feste, a concerti e spettacoli senza utilizzare la macchina. A San Donato, invece, alle 9 di sera terminano le corse degli autobus e i ragazzi devono arrangiarsi. Peccato!

Giulia Tagliarini



CHIAMAbus

SERVIZIO A CHIAMATA

FERMATA n.

869

INFO e
PRENOTAZIONI:





LO SAPEVATE CHE?...

Secondo il D.P.R. n. 633 del 1972 e secondo il parere dell'Agenzia delle Entrate(Circ. 28 gennaio 2005, n. 4/E), **NON SI DEVE APPLICARE L'IVA** alla maggior parte delle prestazioni mediche, tra cui: diagnosi; cura; chirurgia estetica; fisioterapia; attività rese dai medici di famiglia dietro compenso nell'ambito dei loro compiti convenzionali e istituzionali.

ASCOLTIAMO LA CITTA'



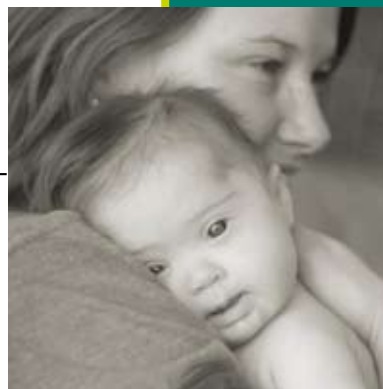
La sicurezza dei cittadini

Durante la scorsa campagna elettorale per le amministrative a San Donato, la questione della sicurezza è stato uno dei temi più dibattuti e spesso dal centrodestra cittadino sono partiti strali infuocati contro l'allora amministrazione di centrosinistra.

Su questioni come questa, occorre chiarirsi al meglio. Non sbaglia chi afferma che la percezione di non vivere più in sicurezza sia in crescita nel sentire dei cittadini e sbaglia invece chi si ostina a ripetere che l'insicurezza è solo una "sensazione". E' la cosiddetta microcriminalità quella che fa più paura alla gente, cioè i furti in casa, le rapine, gli scippi, i borseggi, le violenze contro le donne.

Quel che è sbagliato - a mio parere - è il far credere ai cittadini che un'Amministrazione comunale abbia a sua disposizione tutti gli strumenti idonei per combattere efficacemente la criminalità. Non è così e lo si deve affermare chiaramente; non è con manifestazioni di buona volontà o con ronde di cittadini che si può fronteggiare il dilagare del crimine. Un'Amministrazione comunale deve dare un suo fattivo apporto per migliorare lo stato delle cose, ma non può autonomamente operare in forma incisiva in questioni di ordine pubblico. Comunque, nei mesi scorsi, in questo contesto, sono state approntate misure legislative per la sicurezza urbana in cui l'apporto degli enti locali è considerato un valore aggiunto:

- E' estesa la facoltà del sindaco di adottare provvedimenti urgenti anche in caso di pericoli per la "sicurezza urbana".
- E' rafforzata la collaborazione tra i sindaci e i prefetti. In particolare, per evitare una migrazione di attività illecite ...



Continua a pag 4

Cambia il nome del Centro Donna di San Donato. A noi questa cosa non piace

L'amministrazione comunale promette attenzione alle politiche di genere promuovendo, almeno a parole, un nuovo Centro che avrà a breve un altro nome.



Con questo cambiamento viene lanciato un segnale di indistinto impegno a favore degli uomini e delle donne della nostra città.

Lodevoli l'intento, lo spirito conciliativo e la voglia di superare, in qualche modo, vecchi steccati tra i sessi, offrendo attenzione e supporto a chiunque si rivolga al nuovo servizio.

Eppure, qualcosa non quadra. Questa fretta di cambiare, questa voglia di costruire nuovi rapporti e nuovi modi di erogare servizi non è convincente.

Offrire eguale aiuto, dare sostegno a tutti nel modo più appropriato e giusto deve significare saper leggere la realtà, essere pragmatici, valutare le condizioni sociali e le opportunità offerte dalla nostra società.

Ci piacerebbe poter dire che oggi uomini e donne se la "giocano alla pari" nella nostra società.

Ma questo non è vero.

Sono stati fatti tanti passi avanti, ma ancora oggi le donne, ad esempio, trovano ostacoli in ambito professionale, soprattutto se vogliono conciliare carriera professionale ed impegni di famiglia. La politica, i centri di potere, gli orari che determinano i ritmi delle nostre giornate sono prevalentemente governati dagli uomini. A parità di curriculum, età, esperienza e meriti scolastici, le donne guadagnano quasi sempre meno degli uomini.

Per una donna, mettersi in gioco significa molte volte adeguarsi a modelli di società e comportamenti tipicamente maschili.

E' una realtà statisticamente verificata che le donne siano più vulnerabili alla violenza nelle strade o tra le mura domestiche.

Partecipiamo tutti alla gara della vita, ma è inutile nascondere che non si parte dalla stessa linea di partenza. Favorire le politiche di genere deve ancora significare questo: conoscere le differenze per costruire le condizioni e offrire le opportunità per colmarle,

senza più affrontare i problemi in modo rivendicativo ma neanche, al contrario, tirando una linea apparentemente uguale per tutti.

A San Donato il Centro Donna deve rimanere un punto di riferimento per il mondo femminile e per sostenere iniziative socio-culturali legate prevalentemente a questo ambito. A San Donato il Centro Donna deve rimanere tale.

Simona Rella

Direttore Responsabile: Marcello Volpato

Redazione: Marco Menichetti, Ornella Carrera, Simona Rullo, Leonarda Viretti, Gianni Fiammengo, Fabrizio Gorra

Impaginazione e layout: Walter Tomasini – Ecotopia snc

Per contattarci: verdi@comune.sandonatomilanese.mi.it

E' concessa la riproduzione dei testi citando la fonte

Continua da pag 2

sicuramente la mobilità, ma poi ci sono anche la sicurezza e la solidarietà. In città dobbiamo poter respirare, passeggiare per le strade senza la paura di venir scippati e dare una mano a chi ne ha bisogno.

L'inquinamento in Lombardia è un'emergenza stagionale ormai strutturale. Soluzioni?

D'inquinamento si muore. Per combatterlo servono interventi drastici, ma soprattutto mezzi pubblici comodi e puntuali. La Regione su questo punto non fa nulla, le Province e i Comuni poco. Se non si investe nei trasporti, chi lascerà mai a casa l'auto?

Non basta, insomma, costruire nuove autostrade...

Non solo non basta, ma è anche inutile e può diventare dannoso, perché si rischia di cementificare zone agricole per opere non indispensabili e a volte nemmeno utili. La priorità invece devono essere gli stanziamenti per la mobilità pubblica urbana: il miglioramento dei treni per i pendolari, il potenziamento delle linee metropolitane e, all'interno delle città, la nascita delle reti ciclopedonali.

In Campania resta l'emergenza rifiuti.

La Lombardia è al sicuro?

La Lombardia quanto a rifiuti è messa benone. E il merito va ai Verdi che nel lontano '93 hanno applicato forme virtuose come la raccolta differenziata e il sistema integrato di smaltimento. Ma c'è ancora da lavorare: oggi il comune di Milano, ad esempio, non effettua la raccolta dell'umido. E Milano produce la metà dei rifiuti dell'intera regione. Non possiamo permetterci che sia proprio il capoluogo a mandare in emergenza tutta la provincia.

Milano si prepara a ospitare l'Expo 2015.

Cemento in vista?

L'importante è come verranno realizzate le opere e le infrastrutture, gli spazi che andranno pensati per ospitare nuove funzioni dopo l'Expo. Potranno prevalere interessi di pochi e colate di cemento, o un modello di crescita che farà stare meglio tutti. Penso ad esempio alla nuova metropolitana che sarà realizzata, a nuovi spazi verdi e anche a nuovi edifici, perché no, purché a impatto zero. Noi ci batteremo perché le grandi risorse che arrivano servano a migliorare la vita di tutti.

In Lombardia da dove passa la difesa del territorio?

Innanzitutto nelle aree protette, intese come polmone di verde. Recentemente in Consiglio regionale abbiamo lottato e respinto l'emendamento tristemente noto come "ammazzaparchi". Ma questo non basta, serve anche un sostegno e una promozione attiva dei parchi e delle aree rurali, che diventano strumenti di cultura e opportunità di lavoro. Vogliamo portare avanti le alleanze intraprese con il mondo agricolo per offrire occasioni di reddito agli agricoltori, rispettose dell'ambiente e alternative rispetto alla vendita di terreni per capannoni e autostrade.

Continua da pag 2

da un territorio all'altro, il prefetto, nel caso di provvedimenti sulla sicurezza adottati da un sindaco, può indire una conferenza alla quale partecipano i sindaci di una vasta area, il presidente della Provincia e altri soggetti parimenti interessati.

- La collaborazione tra polizia locale e forze dell'ordine diviene un altro elemento di rilievo puntando, ad esempio, sullo scambio continuo di informazioni, con accessi diretti e inserimenti dati nei vari archivi informatici.

Misure certamente idonee, se saranno mandate ad effetto, ma probabilmente non risolutive.

Le forze dell'ordine devono essere supportate anche dal punto di vista economico perché ora in Italia abbiamo pochi uomini disponibili e con stipendi inadeguati.

Credo sia lecito aggiungere la necessità di risolvere il problema delle scorte destinate a personaggi politici di

"rilievo" e non, specialmente ex. E' ora di finirla con questa attitudine prettamente italiana di confondere le necessità di sicurezza con uno status symbol.

Gli agenti "recuperati" dal servizio scorte potrebbero essere così impiegati, più produttivamente per gli interessi dei cittadini, nel controllo del territorio.

Da queste note e riflessioni minime di un cittadino, non può risultare avulsa una breve considerazione sui problemi indotti dall'immigrazione nel nostro Paese. Anche in questo caso è bene dire le cose come stanno; il problema esiste, è particolarmente grave e non saranno certe politiche improntate ad una solidarietà pelosa a risolverlo.

La sicurezza del cittadino non si difende però con la criminalizzazione di soggetti deboli o cedendo al panico dell'invasione straniera. In questo modo, si toglie forza alla lotta e alla repressione di quei delitti di criminalità organizzata e non che hanno sempre tormentato l'Italia. La condizione di vera sicurezza del cittadino può essere ottenuta anche attraverso la vera solidarietà e l'integrazione. L'integrazione non si ottiene con l'elemosina ai lavavetri, fonte di sporco profitto per lo sfruttamento di molti stranieri in Italia, ma con un'accorta politica di prevenzione, mirata soprattutto ad un rigoroso controllo degli ingressi, incrociato con le forze di polizia dei Paesi di provenienza dei migranti, che individui i criminali e gli sfruttatori.

Bisogna saper distinguere tra onesti lavoratori, vittime di sfruttamento e tra chi delinque consapevolmente, sfruttando la condizione di clandestinità.

Francesco Castorina

